

Troppe telefonate sul lavoro: licenziata

La Cassazione conferma la sentenza del tribunale contro un'operaia

ROMA Telefonare può costare caro, anzi carissimo. Si può addirittura perdere il posto di lavoro per giusta causa. È quanto ha stabilito la Cassazione confermando una decisione del Tribunale di Torino nei confronti di un'operaia dell'Italtel, un'azienda di materiali elettrici con sessanta dipendenti. Natalina C. separata con due figli, ormai lavora come cuoca in un asilo, ma cinque anni fa era dipendente di una ditta di Volpiano da cui è stata licenziata perché faceva lunghe e ripetute telefonate private dal magazzino dove prestava la sua opera. La Suprema Corte ha ricon-

sciuto le ragioni del datore di lavoro che ha denunciato un danno economico, con l'aggravante che la donna godeva di un rapporto di fiducia tradito dal suo comportamento.

L'iter giudiziario è stato lungo e tortuoso ed è cominciato con l'arrivo di bollette telefoniche, relative alla linea del magazzino dove lavorava Natalina, superiori al milione a bimestre. Il titolare dell'Italtel chiese i tabulati alla Telecom e appurò così che la signora faceva ogni mattina telefonate ai suoi parenti di Roma, Sassari e Cagliari della durata anche di 20 minuti. Dopo aver consul-

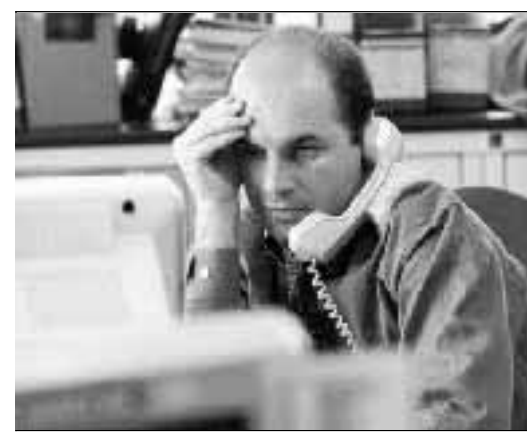
tato l'Unione Industriali e i sindacati (l'operaia era rappresentante sindacale) l'imprenditore spedì la lettera di licenziamento.

In primo grado il Pretore aveva ritenuto ingiusto il licenziamento anche perché la donna, senza precedenti disciplinari, aveva negato ogni addebito, accusando il datore di lavoro di aver composto egli stesso quei numeri. In appello, però, la sentenza viene ribaltata: i giudici danno ragione all'azienda non tanto per il danno economico, ma per la lesione del rapporto di fiducia provocato dalla continuità e lunghezza delle chiamate (33 interurbane in

tre mesi). Infatti -secondo la sentenza - Natalina godeva di una certa autonomia nello svolgimento delle sue mansioni e l'imprenditore aveva mostrato disponibilità e tolleranza per coloro che usavano con discrezione il telefono per motivi privati. L'operaia, venuta a conoscenza della sentenza, ha commentato: «Mi hanno incastrato, mi hanno fatto dire tutto il contrario di tutto. Il datore di lavoro si è vendicato per la mia attività sindacale». Ma si può rischiare di essere licenziati non solo per eccesso di telefonate dall'ufficio, ma anche se si è troppo zelanti nei confronti del

padrone e si controllano le telefonate degli altri colleghi. È stata sempre la Cassazione a confermare la giustizia di un licenziamento di un dirigente che per far risparmiare l'azienda dove lavorava, mise sotto controllo i telefoni dei colleghi con un apparecchio detto «Teletprint» con il quale poteva verificare la durata e i destinatari delle chiamate. Questo eccessivo attaccamento al lavoro

non è piaciuto ed è partita una denuncia finita con il licenziamento, confermato dalla Cassazione: l'iniziativa del dirigente era illegittima perché ledeva il diritto alla riservatezza dei dipendenti, garantito dalla Costituzione.



TERREMOTI

Due forti scosse in Basilicata

Paura, niente danni

POTENZA Due scosse di terremoto sono state avvertite nel pomeriggio di ieri nell'area Sud della provincia di Potenza, la stessa colpita il 9 settembre dello scorso anno da un sisma del settimo-ottavo grado della scala Mercalli. La prima scossa - secondo le registrazioni della rete sismica dell'Istituto nazionale di geofisica - è avvenuta alle 16.43 ed è stata di magnitudo 3.6, pari al quarto-quinto grado Mercalli; la seconda, alle ore 17, di magnitudo 3.0, pari al terzo grado Mercalli. L'epicentro è stato localizzato tra i comuni di Latronico e Castelsaraceno. Le due scosse sono state avvertite da molte persone, ma non sono stati segnalati danni.

Satanisti devastano un'antica chiesa

Lecco, incendiata la cappella. Altri raid sacrileghi nei giorni scorsi

GIAMPIERO ROSSI

MILANO Ancora un'azione sacrilega a Lecco nel nome di «Satana signore degli inferi» un'intera chiesa - quella della Madonna Assunta, esistente dall'inizio del XVI secolo - è stata profanata, devastata e data alle fiamme. Questa volta sui muri interni della chiesa gli autori del raid hanno voluto lasciare l'indicazione della continuità del loro «disegno»: sono state scritte tre date - 6/2/99, 6/3/99 e 6/4/99 - corrispondenti alle ultime incursioni sacrileghe compiute in zona a danno di altre chiese (dove finora, però, non erano stati violati gli interni), ma corrispondenti pure ai numeri del demonio: «666». Gli stessi numeri sono stati scritti, accanto alla parola «Satana», su altre pareti interne della chiesa. E non è stata l'unica azione. In un altro rione, quello di Belledo, sempre nella notte tra martedì e mercoledì sono stati bruciati i paramenti esterni della parrocchiale. La chiesetta della Madonna Assunta - ristrutturata di recente - si trova in località Versasio, ai piedi del monte Resegone, in posizione piuttosto isolata, ma comunque nei pressi di alcune abitazioni rurali. Una volta forzati i due ingressi, gli incursori hanno riempito di scritte l'interno della chiesa, prelevato la statua della Madonna e, dopo aver ammucchiato tutti gli arredi davanti all'altare, hanno appiccato il fuoco.

A lanciare l'allarme, poco dopo le 3.30, è stato un anziano abitante della zona. Sulle pareti interne della chiesa sono state trovate scritte di ogni tipo, fatte con della vernice spray rossa: «Satana signore degli inferi» (scritto proprio come non «Inferi», ndr) è tra noi», «In nomine dei nostri satanas luciferi excelsi», «Apocalisse». Sul pavimento è stata anche tracciata una grossa stella. La statua della Ma-

donna si è salvata in parte. Quella del Bambino è stata frantumata. Le fiamme e il calore hanno fatto esplodere tutti i vetri. I pompieri sono rimasti impegnati per circa due ore: la chiesa è stata devastata, si sono salvate le strutture murarie e il tetto. La sacrestia è stata messa completamente a soqquadro: rubati il calice e alcune particole.

Inorriditi il parroco del rione Acquate, don Angelo, cui fa capo pure la chiesa della Madonna Assunta, e il prevosto di Lecco, monsignor Roberto Busti: «Sono dei vigliacchi. Si tratta di un affronto all'intera comunità». Quando in passato si erano verificati a Lecco alcuni episodi sacrileghi, monsignor Busti aveva pensato, e soprattutto sperato, che si trattasse solo di bravate, di episodi da cancellare in fretta.

Adesso, dopo l'ennesimo raid, il più grave, le cose per il sacerdote cambiano: «Non so se avevamo sottovalutato quanto accaduto - spiega Busti - forse non avevamo sufficienti elementi per giudicare. Adesso il discorso cambia». Monsignor Busti parla sempre di «perdono», ma aggiunge anche: «Chi ha fatto tutto questo deve pagare, deve assumersene le sue responsabilità. Questa, in ogni caso, è opera di vigliacchi, è una sfida vigliacca: hanno agito di notte, e in una zona piuttosto isolata. Penso alla gente di Acquate e al loro parroco. Dovremo trovare il modo di riparare all'offesa, con una cerimonia. Questo episodio segna un salto di qualità nell'attacco alla nostra fede. Un altro problema da affrontare sarà poi quello della sicurezza dei luoghi di culto».

Secondo quanto spiega Zoccatelli, si tratta «di un aspetto della devianza giovanile elaborato come categoria a se stante e che si distingue dal satanismo "cultuale". Quest'ultimo è una forma organizzata di devozione a Satana, che però non ha una rilevanza sociologica ed è praticata, in Ita-



L'interno della chiesa della Madonna Assunta profanata e devastata durante un raid sacrilego avvenuto martedì notte
Cardini/Ansa

L'ESPERTO

«Giovanissimi ed esaltati in nome di Lucifero»

MILANO Un episodio di «satanismo acido». Questa la definizione che utilizza Pierluigi Zoccatelli, ricercatore del Centro studi sulle nuove religioni (Cesnur) per classificare la nuova profanazione avvenuta nella notte tra martedì e mercoledì nella chiesa in provincia di Lecco.

Secondo quanto spiega Zoccatelli, si tratta «di un aspetto della devianza giovanile elaborato come categoria a se stante e che si distingue dal satanismo "cultuale". Quest'ultimo è una forma organizzata di devozione a Satana, che però non ha una rilevanza sociologica ed è praticata, in Ita-

Nell'episodio di Lecco, prosegue Pierluigi Zoccatelli, «sembrano presenti proprio le caratteristiche dell'attacco frontale ai simbolismi cristiani, come violenta contrapposizione ai modelli sociali dominanti, tra i quali quello religioso».

Quanto alla data delle profanazioni, ricorrenti con regolarità il giorno 6 degli ultimi tre mesi, secondo Zoccatelli «potrebbe trattarsi di quello che gli inglesi chiamano "inside joke", una sorta di "rimando interno" a un episodio che, per un ristretto gruppo di persone ha un significato particolare, una sorta di autoce-

Numero chiuso negli atenei

Zecchino: non l'ho deciso io

ROMA Sono circa 20mila gli studenti esclusi negli atenei di tutta Italia dalle facoltà a numero chiuso (medicina e odontoiatria) per questo anno accademico 1998/99. La cifra è stata fatta dal deputato Roberto Manzione (Udr) durante un «question time» alla Camera con il ministro dell'Università, Ortensio Zecchino. Manzione ha detto che i posti assegnati, nel complesso, nelle due facoltà quest'anno sono stati 6.500, che i ricorrenti ai vari Tar sono stati circa 6mila e che, di questi ultimi, 2.900 sono stati riammessi con riserva. Il ministro Zecchino, nella sua risposta, ha fatto notare che le cifre non sono esattamente quelle fornite dal parlamentare anche se «sono molto alte». Zecchino ha anche ricordato che il Consiglio di Stato sta a mano a mano annullando le ordinanze dei vari Tar, che hanno dato ragione agli studenti, confermando in pratica una situazione di assoluta incertezza per chi è stato ammesso con riserva nel 1998/99. Il ministro ha ricordato che non è nel suo potere determinare le iscrizioni alle facoltà e che ha chiesto ai Rettori sia di rivedere le iscrizioni a medicina e odontoiatria (come è poi avvenuto a Firenze, Torino e Pisa), sia di tenere aperti i termini per iscrizioni ad altre facoltà in modo da non far perdere l'anno agli esclusi. In ogni caso, le cifre fatte da Manzione sono state confermate dagli studenti dell'Unione degli universitari (Udu). «Non consentirò più il numero chiuso negli atenei se non per i corsi in cui il provvedimento è previsto dalla nostra partecipazione comunitaria all'Unione Europea, requisito ritenuto vincolante dalla Corte Costituzionale», ha poi garantito il ministro per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica; «È stato provveduto - ha aggiunto Zecchino - ad una sanatoria fino all'anno accademico '97-98».

GP. R.

Suore a confronto sul ruolo della donna

ROMA Lavorano negli ospedali, negli ospizi, nelle scuole materne, nelle missioni. O stanno chiuse nei conventi a pregare. Per tutti sono semplicemente «suore». Ma loro, le suore, non si dimenticano affatto di essere donne. Tanto da fare del ruolo della donna non solo nella Chiesa, ma anche nella società, il centro della loro assemblea annuale, che da oggi a sabato vedrà riunite in Vaticano ottocento suore in rappresentanza delle loro ottantamila consorelle italiane. Tre giorni di discussioni e approfondimento, alla presenza del cardinale Camillo Ruini, sulle risposte che le religiose sono chiamate a dare ai nuovi problemi posti dalla società: «Se il motivo fondante di tutto il cristianesimo - ragiona uno dei relatori della prima giornata, il gesuita Marko Ivan Rupnik - non muta mai, le possibilità e le esigenze e le istanze varia-

no quasi con il passare dei giorni». Risposte non dogmatiche, insomma, alle nuove emergenze, che oggi - sintetizza l'altra relatrice della sessione di apertura, Eleonora Barbieri Masini, docente all'università Gregoriana - sono rappresentate dalle nuove schiavitù delle immigrate, a partire dalla prostituzione, e dalla criminalità organizzata, contro la quale oggi in prima fila ci sono «donne che hanno sofferto in maniera personale». Ma anche la sfida della salvaguardia dell'ambiente «in quanto sono loro che soprattutto soffrono per i danni all'ambiente, e dunque vogliono essere e stanno diventando attori della prevenzione» del grado. Una donna, quella al centro della discussione in questa tre giorni delle suore italiane, che riveste «un ruolo d'importanza cruciale. Non solo come vittima, ma anche come attore sociale».

SIPRO SPA
Società Interventi Produttivi
Via Garibaldi 13 - Cap. 44020 Ostello (Fe)
Tel. 0533/680201 - Fax 0533/680828

AVVISO DI RETTIFICA

SIPRO SPA rende noto che nell'avviso pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana (Foglio delle Inserzioni) n. 71 del 26/3/1999 riguardante PUBBLICO INCANTO PER ESECUZIONE DEI LAVORI E PROVVISI OCCORRENTI PER LA REALIZZAZIONE DI INFRASTRUTTURE NECESSARIE AL COMPLETAMENTO DI OPERE DI URBANIZZAZIONE, dove è scritto: «Categoria di iscrizione A.N.C. G1 - fino a L. 3.000.000.000», deve leggersi: «Categoria di iscrizione A.N.C. G3 - fino a L. 3.000.000.000».

Per le Ditte che avessero già inoltrato offerta, la stessa sarà ritenuta valida qualora la certificazione prodotta attesti l'iscrizione della Ditta interessata alla Categoria A.N.C. G3 fino a L. 3.000 milioni. Qualora manchi tale attestazione le Ditte potranno inviare documentazione integrativa attestante il possesso dei requisiti richiesti con presente avviso di rettifica entro il termine di scadenza previsto per la presentazione delle offerte. Invariato il resto.

L'AMMINISTRATORE DELEGATO
Umberto Giatti

COMUNE DI PALMA DI MONTECHIARO
PROVINCIA DI AGRIGENTO

L'Ingegnere Capo del Comune rende noto che in data 20/4/99 sarà esposto pubblico incanto per l'affidamento dei lavori di «Costruzione di un mercato alla produzione». Importo a base d'asta L. 3.296.062.115, finanziato con D.A. dell'Assessorato Agricoltura e Foreste n. 4680 del 31/12/98.

Il bando integrale è stato pubblicato sulla G.U.R.S. n. 8 del 20/2/99.

L'INGEGNERE CAPO: Arch. Luigi Sforazza

COMUNE DI OSIMO
PROVINCIA DI ANCONA - Tel. 071/7249259 - P.I. 00384350427

Estratto avviso di gara

È indetta per il giorno 10 maggio 1999 alle ore 9.30 una gara di pubblico incanto ai sensi dell'art. 21 c. 1 lett. b) L. n. 109/94 e successive modificazioni, per la realizzazione del 1° stralcio funzionale (15 aule) di una scuola elementare in via Aldo Moro. L'importo a base d'asta è di lire 3.521.020.445 + Iva (Euro 1.818.445,30).

Iscrizione A.N.C. Cat. G1 (prevalente) per L. 2.763.475.473 (Euro 1.427.215,97).

Opere scorporabili: Cat. G11. Termine presentazione offerte 8/5/1999 ore 12.30. Il bando in versione integrale è stato pubblicato sul sito Internet del Comune di Osimo al seguente indirizzo: www.comune.osimo.an.it.

IL DIRIGENTE DEL SETTORE LL.PP.: Dott. Mauro Torelli

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde oppure inviando un fax al numero

167-865021
06/69922588

IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, LA DOMENICA dalle 17 alle 19 telefonando al numero verde oppure inviando un fax al numero

167-865020
06/69996465

È morto

ROMANO MINARDI

Ne danno l'annuncio i nipoti Lidia, Roberto, Marco e Giusy e Igor con Miriam. Nato nel 1902 ha attraversato il ventesimo secolo partecipando coi lavoratori milanesi alle lotte per il lavoro e la giustizia sociale, per i diritti civili e la libertà. Giovanissimo si iscrive alla Gioventù socialista e, dopo il servizio di leva, aderisce al Partito Comunista. Nel 1935 con un gruppo di tipografi, grafici ed artisti partecipa a Milano alla fondazione di «Campo Grafico», rivista di estetica grafica che ha rappresentato un importante momento di innovazione nella comunicazione grafica, in opposizione alla retorica estetica del fascismo. Ha preso parte attiva alla guerra di Liberazione, combattendo nelle file della 3a Brigata Garibaldi di Milano. Dopo il 1945 ha ricoperto incarichi nella federazione milanese del Pci. Tra l'altro è stato segretario della Sezione Garanzini prima, e successivamente della Sezione Finzi. Attivo nel campo sociale ha ricoperto la carica di Presidente della Cooperativa Morsenchi divisa Bonfadini. I funerali si svolgeranno a Bergamo in forma civile con partenza dalla Casa di Riposo divisa Glenda per il Cimitero di Bergamo venerdì 9 aprile alle ore 9. Un ringraziamento particolare ai medici e al personale del reparto di riabilitazione divisa Glenda.

Bergamo, 8 aprile 1999

La Casa della Cultura di Milano ricorda tra i suoi fondatori

GIULIO EINAUDI

è associata al lutto della cultura italiana per la sua scomparsa.

Milano, 8 aprile 1999

Saverio Tutino con la moglie Gloria partecipano alla generale testimonianza di affetto per la persona che non scomparirà di

GIULIO EINAUDI

amico e compagno di una vita.

Roma, 8 aprile 1999

Il giorno 7 è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari

CESARE FRANCA

Ne danno il doloroso annuncio la mamma Ines, il fratello Luciano, la sorella Ada, i nipoti e parenti tutti. Le esequie avranno luogo oggi alle ore 12.15 presso la parrocchia di S. Maria Maddalena de' Pazzi (Via Zanardini).

Agenzie funebri Marco Lorenzetti tel. 06-41.73.33.33
Roma, 8 aprile 1999

L'Unità di base dei Democratici di Sinistra-P. Togliatti di Bellusco, per la scomparsa del compagno

ARTURO GARANZINI

esprime il più sentito cordoglio ai familiari.

Bellusco, 8 aprile 1999

Ricorre oggi il 2° anniversario della scomparsa di

GIORDANO FILLONI

Il figlio Silvano e la famiglia sottoscrivono.

Bologna, 8 aprile 1999

8/4/99

FRANCESCO ALUNNI PIERUCCI

Ti ricordiamo con tanto amore. L'idea che ha illuminato tutto il tuo percorso di vita e di lotta è sempre un prezioso patrimonio per chi ha conosciuto. Mirella e Donatello.

Perugia, 8 aprile 1999

